





LETTERE IN VERSI

Gabriele Maloberti

- 
- 
- 3 - AHIMÈ! AHIMÈ! E ANCORA AHIMÈ!
- 4 - LA LETTERA
- 5 - LE LEONIDE
- 6 - CREDIMI
- 7 - L'INVITO
- 8 - BISOGNA CHE MI AFFRETTI
- 9 - ALLA DONNA CHE ALLA CASA DEI SUOI È DOVUTA TORNARE
- 10 - MA QUESTO MIA CARA
- 11 - LILIA
- 12 - BIANCO NATALE
- 13 - VEDRAI!
- 14 - PAROLE MALINCONICHE
- 15 - NOTTURNO
- 16 - PURCHÉ ASSIEME
- 17 - SOGNO
- 18 - QUEL MATTINO
- 19 - RICORDI?
- 21 - LA QUARTA GEMMA
- 22 - LETTERA ALLA MADRE

**AHIMÈ! AHIMÈ! E ANCORA AHIMÈ!**

Lettera da Medina, 1982

Da qualche giorno conosco una pianista  
di padre inglese e madre maltese  
che vive sola in una soleggiata casa  
fra le antiche mura e la chiesa cristiana.

Sapendomi straniero in questa terra  
ogni sera lei mi invita a cenare  
poi facendo cadere a volte lo sguardo  
ama parlare a lungo della sua vita  
ed infine quando il cielo si fa rosa  
ed il ciclamino rampicante del patio  
sprigiona al suo intorno inebrianti profumi  
che il cuore incantato inspira  
si avvicina al piano e suona  
ed anche quando esegue  
il repertorio a lei più congeniale  
per quanto coinvolta ne sia  
sento che suona soltanto per me.

Lusingato osservo le sue mani  
muoversi attente sulla tastiera  
perché senza alcun dubbio  
lei ha talento, destrezza e sentimento  
ma ahimè! Ahimè! E ancora ahimè!  
Tuttavia non amo la musica  
e chi la interpreta, quanto amo te.

## **LA LETTERA**

Lettera da Ubatuba, 1984

È tanto dolce e leggera  
che potrebbe giungerti  
con il vento dell'oceano  
mentre attraversa il mare.

E poi, con tutti coloro  
a cui passerà di mano  
saprai ancora fra le tante  
riconoscervi l'impronta  
fuggente ed inquieta  
della mia anima?

## **LE LEONIDE**

Lettera da Madrid, 17 novembre 2009

Questa notte dopo la mezzanotte  
sino alle prime luci dell'alba  
si potrà vedere scrutando il cielo  
il passaggio delle Leonide:  
stelle cadenti visibili ogni trentatré anni.

Ed io non mancherò di ammirarle  
nel ricordo di te, amica mia  
che per un tempo ancor più lungo  
non mi è più stato concesso  
una sola volta vedere.

## **CREDIMI**

Lettera dai Caraibi, 1979

Metà viaggio l'ho fatto nel cielo  
e l'altra metà l'ho fatto nel mare  
ma ancora domani viaggerò nel cielo  
e appena dopo ancora nel mare.

Cielo e poi mare e poi ancora cielo.  
E poi ancora cielo e dopo ancora mare.

Credimi!

Camminerei sui ginocchi amore mio  
pur di ritornare.

## L'INVITO

Lettera da San Andrés, 2000

Se veramente tu mi ami  
come forse mille volte  
hai detto di amarmi.  
Se veramente io ti amo  
come più di mille volte  
è certo ho detto io di amarti.  
E se veramente io sono per te  
ciò che il mare è per la luna  
e se veramente tu sei per me  
ciò che la luna è per il mare  
e se veramente ognuno di noi  
sa veramente essere  
nella reciproca seduzione  
degli elementi della natura  
a volte luna e a volte mare  
ti invito a rompere quel silenzio  
amore mio e a scrivermi  
che più non lo sopporto.

## **BISOGNA CHE MI AFFRETTI**

Lettera da Bogotá, 1980

Bisogna che mi affretti amica mia  
ché dieci anni già sono trascorsi  
e se ancora ne passeranno altri dieci  
al nostro incontro  
noi non saremo più gli stessi.

E ci troveremo a disagio

A disagio per i capelli grigi  
per le rughe sopra il volto  
per il corpo rinsecchito  
per il nostro sguardo spento.

Bisogna che mi affretti amica mia  
ché nelle menti entrambe  
fisso il ricordo è ancora  
di come eravamo allora.



**ALLA DONNA  
CHE ALLA CASA DEI SUOI  
È DOVUTA TORNARE**

Lettera da Rivergaro, 1970

Là nel cielo è la sera che s'avanza  
e nella mia arrossata stanza  
è il vuoto che si allarga.

Io l'ho detto che tu sei già andata  
ed ora sostenuto dai guanciali  
sto ad aspettare il sonno  
senza attendere agli affari.

Vergognandomi scopro  
di non avere la mente di un saggio.  
Vi accumulo pensieri  
e vi cammino attorno tristemente  
interamente, ostinatamente  
e più la agito e meno vi vedo riflesso  
come in uno specchio d'acqua  
il contorno delle immagini.

Così che  
mentre nei quattro angoli bui  
i tuoi occhi ancora brillano  
gente venuta da lontano  
per vedere il nostro amore  
si arrampica sui muri.

**MA QUESTO MIA CARA**

Lettera dalla Thailandia, 1981

Tristemente, assurdamamente,  
ineluttabilmente,  
i dolori più grandi  
sempre ci provengono  
da chi più amiamo.

Ma questo mia cara  
è il paese del sorriso  
ed io mi trovo nell'anno 2523.

## LILIA

Lettera da Catania, 1983

Al nostro addio già son succedute le ore  
e presto poi alle ore succederanno i giorni,  
e poiché al tempo nessuno pone intralcio  
ai giorni ancora succederanno i mesi  
ed ai mesi infine gli anni.

E quando poi trascorsi ancora altri anni  
mi sarà ormai svanita l'incantevole visione  
del tuo prezioso volto negli occhi offuscati  
e nell'orecchio esausto seppur ritmato e dolce  
pure il fievole suono della tua tenera voce  
e fra le dita irrequiete anche l'illusorio senso  
dei tuoi lunghi capelli, neri, setosi e ribelli  
e chissà poi nella mente stanca ed irrigidita  
persino il ricordo, il ricordo di quel nome  
che prese spunto nella focosa estate  
dal più garbato ed inebriante fiore...  
allora e solo allora mi sembrerà sciocco  
aver pensato come ora  
di non sopportare più un solo istante senza te.

## **BIANCO NATALE**

Lettera dalla Cordigliera delle Ande, Natale 1987

Sdraiato nel cuore di un verde altopiano  
nel ramo di mezzo della Cordigliera  
mi stavo chiedendo se tu mi pensavi,  
se tu mi amavi, se ancora tu mi pensavi  
se ancora tu mi amavi.

E poi d'improvviso volteggiandomi sopra  
una bianca colomba perse una piuma.

**VEDRAI!**

Lettera da Venezia, 1983

Piuttosto che questo nostro bene  
ormai corrosivo da tanto male  
sarebbe opportuno amore mio  
non volersi affatto più bene.

Così che posti nella condizione  
di poter di nuovo gustare  
nella pace infine ritrovata  
la totale mancanza del male  
col tempo e la distanza  
affiorerà soltanto il nostro bene  
vedrai!

## PAROLE MALINCONICHE

Lettera da Rivergaro, 1982

Non termina il mondo dove giungono i tuoi occhi  
poiché a ben guardare ogni cosa da te lasciata  
è rimasta ancora come era.

Le tue adorate rose di diverse specie coltivate  
han mantenuto di ognuna lo specifico profumo  
e sbocciano all'unisono benché tu più non le curi  
e di ogni albero del giardino si van dischiudendo  
dopo il rigido inverno prudentemente le gemme  
come ad ogni primavera che il buon Dio ci manda.  
Gli amici tuoi, è vero non sono più tornati  
ma gli uccelli inzuppati cercando protezione  
planano ancora ad ogni violento temporale  
sui davanzali della casa e quando poi si rasserena  
drizzata la testolina e frullate le rattrappite ali  
si librano nell'aria e volteggiano  
si innalzano e caracollano bordeggiando il tetto  
finché il cielo spossato si fa lilla, violetto e poi turgido.  
Anche il mio corpo a ben guardare  
sebbene smagrito e col respiro affannato  
è sopravvissuto alle tue carezze ed è sopravvissuto  
persino il coraggio di amare in colui che all'amore  
incondizionatamente si era arreso e a ben guardare  
sopravviveranno anche queste parole malinconiche  
amica cara, che a te ancora invio.

## NOTTURNO

Lettera da Rivergaro, 1970

Sono le quattro della notte  
ed alle quattro della notte  
è sempre troppo presto  
o troppo tardi  
per iniziare qualcosa.

Io resto qui  
con un dolce sigaro tra le dita  
a pensare, a fumare, a fumare  
a fumare e a pensare.

E mi piace pensare  
in questa inebriante notte  
di estate inoltrata  
che se tu fossi accanto a me  
pur alle quattro della notte  
come questa notte  
davvero amore mio  
sarebbe l'ora ideale  
per intraprendere qualunque cosa.

## **PURCHÉ ASSIEME**

Lettera da Vienna, 1972

Ancora una volta  
il nostro viaggio di ritorno  
è stato molto triste.

Tu da Vienna andavi ad Est  
io da Vienna andavo ad Ovest.

Ma al più presto io verrò ad Est  
e se poi sapremo attendere  
frenando l'impazienza  
e lottando a dovere  
un giorno o l'altro anche tu  
verrai liberamente ad Ovest.

Ovest e poi Est!  
Est e ancora Ovest!

Purché assieme, amore mio  
noi vinceremo l'Ovest!  
Noi vinceremo l'Est!



## SOGNO

Lettera da Bogotá, 2010

Ieri notte ti ho avuta in sogno  
e quando alle prime luci  
repentinamente mi svegliai,  
angosciato mi resi conto  
che tu stavi troppo lontana  
per essere quel piacere reale.  
Però il cuore non ha pudore  
perché non vuol sentir ragione  
e una volta richiusi i miei occhi  
e zittita la frastornata mente  
continuò sino a giorno fatto  
nella dolce sensazione.

Convinto che tutto ciò che esiste  
sia fatto di zucchero filato,  
di quello che puntuale si ritrova  
allorché il paese è in festa  
e costituito perciò di una sostanza  
che si può plasmare  
a proprio gusto e piacere,  
ha plasmato l'immenso mare,  
le catene montuose e i laghi,  
la selva, le valli e gli altipiani  
di tutti i paesi che ci separano  
e plasmato addirittura il tempo  
al punto di riportarti a me  
al mio addormentarmi.

Benché il tutto sia in ogni cosa  
non credi, amore mio  
che la verità, anziché nella mente,  
vada cercata dentro il cuore  
dove alloggia e mai esce di casa?

## QUEL MATTINO

Lettera da Bogotá 1987

Quel mattino fra le nove e le nove e dieci,  
quel mattino che il sole si era alzato storto  
e cadeva sulla fila di tetti scomposti  
come soldati in rotta soverchiati dal nemico,  
contadini colpiti da una carestia di patate,  
attivisti delusi dalla rivoluzione,  
barche di naufraghi alla deriva,  
e buone intenzioni addossate  
nel polveroso archivio segreto  
poi rovistato da attenaglianti rimorsi,  
se non fossi arrivata tu, amore,  
a bussarmi forte sulla porta del cuore  
non avrei mai aperto di certo quella di casa.

## **RICORDI?**

Lettera da Zarzal, 1991

Anche il color vivo del mio sguardo  
acceso dall'ostinata lontananza  
e dall'ardore dell'arancio caldo ocra  
di una busseta sbuffante e scoppiettante  
fattasi sul finale addirittura barcollante  
che colpita a tratti da un luccicante sole  
passava con cura per raggiungerti  
in rassegna l'intera gamma  
di azzurri cieli frastornati  
da coraggiose nuvole di bianchi destrieri andini  
in perenne lotta con le puntute cime;  
gli inverosimili verdi prati ondulati  
all'apparenza allevati da materne carezze  
e mai dal tempo corrotti  
di patrimonio esclusivo della tua terra;  
i benefici eucalipti di cui respiravo  
pur nell'affannosa corsa l'inebriante soffio  
congiunto al vento;  
l'odore antico delle festose sagre  
giuntomi infine con la pianura  
quando la strada si perse improvvisa

%

fra le piantagioni distese  
della zuccherosa canna allineata  
ed anche il rituale trattenuto respiro  
all'obbligato passaggio del rio Cauca  
da sempre scosso da pietosi resti  
di superbe fila di eroi dispersi  
e poi rivendicati solo  
da familiari mani e dalla storia,  
e persino il tuo rosso gonfio cuore  
del colore esatto del rosso cuore innamorato...  
sarebbe passato, amore mio  
quel giorno inosservato  
se non avessimo alla fermata della chiesa  
fra lo sbatacchiare delle campane  
e lo sgomento generale  
udito quegli spari approssimarsi  
dei guerriglieri della FARC all'attacco,  
su tutto il fronte, da Pereira,  
Tumaco e Quaquetá,  
mentre ammutoliti ci stringemmo l'un l'altro  
ricordi? Con le lacrime agli occhi!  
Con le lacrime agli occhi!

## **LA QUARTA GEMMA**

Lettera dall'Italia, 1986

Bocca di rubino, occhi di zaffiro  
e cuore di diamante  
ma al poeta piace il rischio  
e vi aggiunge perle di poesia.

Accoglile al tuo collo senza tema  
guardinga figlia di Colombia.

Se in quella terra è il suo andare  
se da quella terra è il suo venire  
la quarta gemma lui la riconosce  
e riconosce pure se il sentiero  
percorribile di un rosso cuore  
è già lastricato di lacrime.

## LETTERA ALLA MADRE

Piacenza, dic. 1978

Se dalla più lontana e folgorante stella  
sulla di luci ed ombre terra impregnata  
dolcemente sei approdata  
per asciugarmi copiose lacrime  
e dar risposta ai cento e più quesiti  
che la vita intorno a te mi offriva  
mi vuoi tu dire ora, madre mia  
perché fra i tanti il più profondo  
il più profondo e immenso  
che sussista in cielo e sulla terra  
me lo hai posto proprio tu  
partendo un mattino senza addii  
di un giorno insospettato?  
Per tentare di sciogliere il quesito  
che mi attenaglia da ogni lato il cuore  
ogni altro parla ora in vece tua  
ma la vita della morte  
non è che il suo contrario  
e nulla può finché rimane in vita.  
Cosa certa è che mi hai fatto adulto  
stringendo i pugni fino a questo giorno  
ma senza più la luminosa guida  
facile nella notte è perdere la meta  
se imponente è il quesito che ti resta  
se ti ritrovi adulto e senza più la stella.  
Madre! Madre! Madre mia!

%

Dove son finite quelle affaccendate mani  
dispensatrici di quel miracoloso balsamo  
che d'incanto mi disperdeva  
dal corrucciato volto fiero  
le copiose lacrime improvvisate?  
E il dolce sguardo accarezzevole  
che senza nulla chiedere  
lasciava di un intero roseto  
l'aroma in dote al suo distogliersi?  
E quel candido sorriso, madre,  
quel candido sorriso ingenuo  
che fuggiva i fantasmi della notte  
e sprofondava nel nulla  
quali inesistenti realtà  
paure indicibili ed incubi,  
retaggio di tormentati sogni?  
Madre! Madre! Madre mia!  
Benché l'amore umano  
al confronto dell'amore di Dio  
sia come una favilla di luce  
rispetto al fulgore del sole  
più alto e luminoso,  
mi vuoi tu dire perché  
mi ostino a soffrir tanto?  
Mi vuoi tu dire ora  
davanti a quale altare  
andrò piegando quei ginocchi  
che mi facesti tu?

A  
R  
T  
I  
S  
T  
I  
C  
O  
S  
E  
R  
I  
E  
D  
E  
D  
I  
Z  
I  
O  
N  
I  
N  
U  
M  
E  
R  
O  
6  
1  
1

